A PIA

Il tributo che oggi la città di Pordenone ha voluto offrire a Pia Baschiera, attraverso i suoi rappresentanti istituzionali, pareggia forse il debito che tutti noi avevamo nei suoi confronti.

Pia, lasciate che ora la possa chiamare così, ha amato profondamente la sua città e ad essa ha lasciato una grande eredità; non mi riferisco a quella materiale, ma a quella fatta di profonda passione, amore e dedizione per la Musica che, con generosità, è riuscita ad infondere in tanti di noi.

Dopo il Diploma in Pianoforte a Milano nel 1926 davanti ad una commissione presieduta dal celebre musicista Ildebrando Pizzetti, Pia rinuncia ad una promettente carriera concertistica per sposare l’ing. Arrigo Tallon e inizia a dedicarsi anima e corpo all’insegnamento del Pianoforte e alla diffusione della Musica in città. Da un primo nucleo di allievi storici, vorrei ricordare tra questi Rosetta Viel Moroni, Rosetta Curtolo Toscano a cui si unì in seguito Gisella Di Nisio Gigante e in collaborazione con il violinista Plinio De Anna, nel ’49 fonda la prima scuola di musica della città che sarebbe stata successivamente intitolata all’ umanista letterato e musico Pietro Edo, reso noto alla città grazie a lei. Tra i primi allievi di Pia di quegli anni ricordiamo anche il grande critico musicale Mario Bortolotto.

Seguono anni di intenso studio e costante attività per la diffusione della cultura musicale che la porteranno ad organizzare le prime Stagioni Concertistiche riuscendo nel tempo a portare in città artisti di fama mondiale quali Janos Starker, Lazar Berman, il Trio di Trieste ,il Quartetto di Tokio e tanti altri.

Con passione e tenacia organizzerà per decenni eventi, corsi e incontri musicali che furono per noi giovanissimi allievi di allora la scoperta di un linguaggio, quello della Musica, che in parte ancora non capivamo del tutto, ma che ci affascinava in modo totalizzante e del quale ci sentivamo privilegiati nell’avere la Professoressa Pia Baschiera Tallon come Maestra.

Per quasi trent’anni ogni estate ha frequentato i corsi di alto perfezionamento musicale presso il Mozarteum di Salisburgo nella classe del suo mentore, il M° Carlo Zecchi, la cui foto con la mano in posizione corretta aleggiava tra i candelabri del Pianoforte Gaveau sul quale a noi, pianisti in erba, era concesso fare lezione.

Ricordo ancora i numerosi block notes carichi di appunti dove segnava i consigli interpretativi del Maestro battuta per battuta, frase per frase………e così, con la sua grande esperienza e introspezione, Pia sapeva cucirti addosso il repertorio perfetto che sì, avrebbe richiesto molto studio, ma che alla fine avresti sostenuto con sicurezza e soddisfazione.

“E’ tutto scritto” rispondeva quando con un po’ di superficialità a volte ci chiedevamo come interpretare un passaggio o non coglievamo i dettagli più minuti della notazione musicale, “basta fare quello che vuole l’autore!” te lo diceva con tono dolce ma fermo, guardandoti con quei penetranti occhi azzurri.

Pia era diretta e sincera e pretendeva da te, allievo, la stessa serietà e dedizione che lei stessa metteva: doveva essere uno scambio alla pari altrimenti, come le ho sentito dire più volte, filosoficamente esortava il malcapitato di cambiare strumento!

Non avendo avuto figli suoi, spesso diceva che ci considerava tali…….. e di figli ne ha avuti moltissimi: 25 sono gli allievi che ha portato al Diploma in Conservatorio e molti di loro hanno seguito le sue orme sia in ambito concertistico che didattico. Concludo questa mia breve testimonianza leggendovi queste parole che Pia scrisse in un foglietto redatto a macchina e ritrovato tra le sue carte:

“Per tutte queste diverse sensazioni che portano l’artista ad esprimersi, io ho avuto sempre grande rispetto e l’esperienza di tanti anni di vita spesa per la Musica ha sempre più rafforzato in me questo principio:

passare attraverso la Musica soffrendo e godendo con lui, ligia a tutto ciò che suggerisce la pagina letta e approfondita e questo in perfetta umiltà”. Grazie Pia!